

genere, come non era neppure insensibile alle minacce degli Spagnuoli, che riguardavano l'assoluzione del loro nemico mortale addirittura come una dichiarazione di guerra della Santa Sede. Ma non furono queste le ragioni che in ultima linea decisero il suo contegno, bensì i doveri che gli imponeva la sua posizione di sommo rappresentante della religione cattolica.

Nella piena coscienza della sua responsabilità dinanzi a Dio sull'uso che faceva del potere concessogli di sciogliere e di legare, la sua risposta, di fronte a coloro che gli facevano considerare i pericoli che potevano risultare dal suo atteggiamento, era sempre: «Noi dobbiamo adempiere il Nostro dovere, avvenga ciò che vuole». ¹ «Iddio sa, che il pensiero della religione è l'unica Nostra guida», protestava Clemente VIII di fronte a Paruta, «voglia Iddio che tutti gli interessati abbiano ugualmente questa unica meta dinanzi allo sguardo! Noi non vogliamo alcun vantaggio per Noi, Noi siamo spinti unicamente dallo zelo per la causa di Dio». ²

Dato l'influsso che Filippo II esercitava sul Collegio dei cardinali, Clemente VIII non poté attendersi un consiglio imparziale da questo lato. Ma neppure voleva agire da solo in questa importante questione. Perciò egli si consigliò colla Congregazione Francese e coll'Inquisizione romana, ed inoltre ancora col dotto gesuita Toledo, al quale egli conferì giusto allora la porpora, nominandolo membro di ambedue le menzionate congregazioni. ³ Toledo fu pure incaricato di spiegare a La Cielles, giunto in Roma a metà di settembre colla lettera di Enrico del 9 agosto, per quali motivi fosse impossibile d'accogliere l'ambasciata d'ubbedienza, a capo della quale si trovava il duca di Nevers. ⁴

Ad Antonio Possevino, un altro Gesuita affezionato alla Francia, e già spesso provato quale diplomatico, fu affidato, dietro il consiglio di Santori, il compito di sconsigliare Nevers dal porre il piede nello Stato della Chiesa. Nell'istruzione data a Possevino era detto, che, per quanto il papa si rallegrasse del ritorno d'En-

¹ Vedi *ibid.* 26.

² Vedi *ibid.* 117 e G. RONDONI nell' *Arch. stor. ital.* 5, serie V 150, il quale osserva: che il contegno di Clemente VIII ci costringe ad ammirarlo.

³ Vedi PARUTA, *Dispacci* II 34, 41, 49, 82. Secondo il Protocollo della *Congregatio Franciae* redatto dal cardinal Santori *Miscell.* I, 28 Archivio segreto pontificio i membri raccolti il 27 gennaio 1593 (in domo S. Severinae) erano i seguenti: Lancellotti, Caetani, Pinelli, Mattei, Aquaviva, Pietro Aldobrandini «nepos et secretarius S. S.^{ss}». Nella seduta tenuta dinanzi al papa il 25 aprile, vi si aggiunsero ancora Salviati e Aragona; nel palazzo di quest'ultimo, dal 26 aprile in poi, furono tenute le sedute ordinarie. Dal 24 ottobre in poi anche Toledo vi comparisce come partecipante. V. i * Protocolli intorno alle importanti sedute del 15, 16 e 17 settembre nell'Appendice Nr. 10-12.

⁴ Vedi L'ÉPINOIS 604. Intorno alla missione di Cielles vedi particolarmente BREMOND 340.